

Il questore: «Alziamo la testa»

Incontro sulla sicurezza, nasce la proposta della denuncia associativa

■ CROTONE

Si torna un'altra volta a parlare di sicurezza e legalità.

Questa volta l'occasione è stata fornita dall'incontro organizzato dalla Camera di commercio di Crotona in collaborazione con le Forze dell'ordine, svoltosi nel tardo pomeriggio di ieri presso la sede dell'Ente camerale stesso, riunione che ha coinvolto gli imprenditori e le loro associazioni di categoria.

A prendere parte all'incontro, oltre al vicepresidente della Camera di commercio di Crotona, Francesco Barretta, e al Segretario generale della Camera di commercio Donatella Romeo, anche il Questore di Crotona Raffaele Salerno ed il Comandante provinciale dei carabinieri colonnello Angelo Cuneo, nonché i presidenti delle associazioni di categoria di tutti i comparti produttivi operanti sul territorio.

L'incontro è stato orga-

nizzato proprio a seguito del palese incremento di atti intimidatori a danno di imprenditori verificatisi nelle ultime settimane.

«La questione della criminalità è tristemente tornata alla ribalta delle cronache - ha affermato il vicepresidente della Camera di Commercio, Francesco Barretta - e gli ennesimi attentati a danni di imprenditori operanti nella provincia di Crotona sono riprova di tale recrudescenza, che non solo continua a provocare sdegno ed amarezza ma, soprattutto, sollecita interventi concreti». Barretta ha anche sottolineato il legame perverso tra illegalità e sottosviluppo.

I rappresentanti delle forze dell'ordine hanno inteso rispondere alle preoccupazioni delle categorie produttive, con un'iniezione di ottimismo e fiducia, concentrando l'attenzione sulla necessaria collaborazione tra imprenditori e



La sede della Camera di commercio di Crotona

forze di polizia nella lotta contro la criminalità.

«L'incontro odierno è stato organizzato prima delle dichiarazioni di Callipo - ha precisato il colonnello Cuneo - A seguito degli atti intimidatori, circa 12-15 in un mese, abbiamo pensato di intensificare i controlli, anche notturni,

col risultato che il grafico dei tali episodi negli ultimi giorni mostra un andamento calante».

Il colonnello ha, poi, ribadito l'importanza della collaborazione degli imprenditori, anche grazie alla possibilità di dotarsi di impianti di videosorveglianza privati da affianca-

re a quelli installati dalle istituzioni. Alle sue parole hanno fatto eco quelle del questore che, oltre a rinnovare anch'egli l'invito a dotarsi di apparecchiature di telesorveglianza, ha ricordato che le denunce avanzate in occasione di atti intimidatori sono spesso prive di sospetti o di riferimenti a fenomeni di estorsivi: «Gli imprenditori devono collaborare - ha affermato il questore - teniamo presente anche la possibilità di agire mediante la cosiddetta denuncia associativa per aiutare il singolo e liberarlo dalla paura di affrontare da solo la cosa».

Agli interventi dei rappresentanti delle Forze dell'ordine è seguito un acceso dibattito e la manifestazione delle richieste da parte dei presidenti delle associazioni di categoria. Alle loro richieste il questore ha risposto con la proposta di rinnovare gli incontri in maniera periodica, propo-

sta accolta molto favorevolmente dai presenti che, ancora una volta, hanno attestato, come quello della sicurezza sia un 'tema caldo'.

La realizzazione dell'incontro non è che una delle azioni che la Camera di commercio di Crotona, già impegnata da diversi anni su una questione definita "propedeutica per lo sviluppo", ha messo in campo. Basti pensare alla recente creazione da parte dell'Ente camerale del Fondo di sicurezza con la conseguente possibilità, destinata per quest'anno ai commercianti, di presentare domanda, entro il prossimo 30 giugno, per ottenere un contributo per l'acquisto di sistemi di videosorveglianza.

Rassicuranti i toni ottimistici del questore che ha invitato gli imprenditori ad "alzare la testa", col sostegno delle Forze dell'ordine, per sconfiggere la criminalità diffusa e quella organizzata.

■ PETILIA POLICASTRO

In occasione della conclusione del progetto Pon (Programma Operativo Nazionale) la scuola per lo sviluppo si è svolto nei giorni scorsi a Petilia Policastro nell'istituto Marconi un convegno dal tema: "Narrare esperienze di legalità; educazione alla legalità: il rispetto della persona".

«E' l'atto conclusivo di tutto un percorso» ha detto, nell'aprire i lavori, Giuseppe Tronca, moderatore e responsabile del progetto Pon (Programma Operativo Nazionale, la scuola per lo sviluppo, promosso dalla Scuola Secondaria di primo grado "G. Marconi", con la collaborazione anche del plesso della frazione Foresta. Che non si tratta del 'solito' convegno sulla legalità lo si capisce fin dalle prime battute quando, appunto, parole, narrazioni, emozioni, stati d'animo e sentimenti formano un tutt'uno, un delicato ma poderoso 'malloppo' di esperienze che si narrano, che hanno quasi l'urgenza di narrarsi; esperienze, appunto. In una recente intervista il dirigente della scuola, Tito Olivieri ha affermato: «Sulla legalità si parla tanto, quello che manca, però, è la traduzione di queste parole in atti concreti di legalità, ognuno in rapporto a ciò che rappresenta». Stavolta gli studenti coinvolti, ma anche esperti, docenti, tutor, genitori, lo scivoloso tema della legalità, l'hanno vissuto e poi emotivamente narrato: «Gi alunni sono stati meravigliosi, ma anche i genitori, gli esperti, i tutor: Giuseppe Tronca, An-

Un modo nuovo di fare legalità

Si è concluso alla Marconi in progetto La scuola per lo sviluppo

tonio Parente, Giuseppe Capocassale e Teresa Garruba» ha commentato nella sua introduzione il dirigente Tito Olivieri.

Saluti brevi da parte dell'assessore alla pubblica istruzione del comune di Petilia, Giovanbattista Scordamaglia, del consigliere provinciale Santino Scalise.

Prendono la parola gli esperti. Apre le narrazioni, Maria Francesca Rotiroti, esperta in psicologia: «Ho avuto modo di esprimere la mia passione, era un progetto centrato sulla persona, approccio rogersiano. Abbiamo lavorato sulla capacità di ascolto. Capire sentimenti e stati d'animo degli altri; capire che la differenza può diventare una risorsa; attraverso attività di gioco e la metodologia del 'problem solving', le regole intese come ricerca di soluzioni. Il nostro motto è stato: tenere conto dei bisogni nostri e degli altri. Noi siamo seminari, ora speriamo che questi semi possano dare frutti. Questo corso è il fiore all'occhiello della mia esperienza professionale».



Esperti, tutor, docenti del progetto "La scuola per lo sviluppo"

Conclude Rotiroti: «Ci siamo preoccupati di come si può trasmettere una cultura della legalità come modo di pensare e di agire. Attraverso la messa in campo di metodologie alternative come il brainstorming ('tempesta delle menti'), narra Mario Pugliese, esperto in formazione formatori abbiamo avuto dubbi, durante tutto il percorso, ma sono i dubbi di chi si 'sveste' di un 'abito mentale' per iniziare a 'vestirne' un altro. C'è molto bisogno - conclude Pugliese - di costruire un

associazionismo positivo, livelli intermedi: la parrocchia la scuola, soprattutto una scuola in cui tutti devono avere l'opportunità di realizzarsi. Ho trovato, in questa scuola, un ambiente accogliente».

«Abbiamo analizzato l'immagine della legalità, del delinquente - dice Maria Cristina Conti, esperta in sociologia - Avendo a che fare con adolescenti, abbiamo utilizzato attività creative; abbiamo cercato di stimolare riflessioni, attraverso la partecipazione attiva, il la-

vorare in gruppo; con questa metodologia si valorizzano le individualità e le preziosità di ognuno, quando sono messe nelle condizioni di farlo. Stimolare le coscienze e il senso critico. Abbiamo preso un quotidiano: letto delle cose, fatti accaduti. Questo è un comportamento adeguato, questo no; analizzato la differenza tra nord e sud per tipi di reato; anche l'aspetto: la persona distinta può avere intenzioni peggiori del 'zingaro'. «C'è un'idea culturale legata al delinquente - continua - abbiamo cercato di far entrare in noi, il germe del dubbio perché è questo che poi, nei momenti cruciali della vita, serve... a noi appartiene la scelta individuale, non il giudizio. Per noi, dietro ogni delinquente c'è sempre una persona. Certo, ci vuole anche fortuna per poter scegliere».

«Noi siamo unici ma comuni agli altri - dice Maria Murano, esperta in comunicazione - conoscere e rispettare gli altri, presuppone conoscere se stessi... si toccano emozioni e sentimenti molto delicati».

Mentre Michela Bastone, esperta in monitoraggio, sempre con stile narrativo: «si è trattato anche di monitorare il grado di soddisfazione di chi partecipa al progetto e, nel caso, come cercare di raddrizzarlo».

(1. continua)

ENZO VIGO

crotona@calabrianora.it

«Bevilacqua infanga il lavoro di tutto il Partito»

La federazione di Crotona del partito della Rifondazione Comunista in una nota interviene sulla lettera indirizzata al responsabile organizzazione e membro della segreteria nazionale Francesco Ferrara, definendolo come un "tentativo di infangare il lavoro di tutto il partito".

«Se la battaglia politica si passa alle accuse gratuite, e alle false affermazioni che configurano ipotesi di diffamazione a mezzo stampa - si legge nella comunicazione - corre l'obbligo di intervenire per fare chiarezza sui fatti, e per smascherare coloro che sono solo impegnati a perseguire interessi personalistici e non tollerano le decisioni democratiche assunte dagli organismi di partito».

«Il compagno Bevilacqua - continua la Federazione - sminuisce e annulla tutti gli altri compagni».

«Chiediamo ai compagni della segreteria nazionale - conclude la nota - di prendere atto delle false e diffamatorie affermazioni del compagno Bevilacqua, che non possono essere certo giustificate».